

«Sì all'intesa e a un nuovo Pd»

Carletti, presidente del Consiglio Comunale, promuove l'alleanza col M5S

■ **CREMONA** «Abbiamo letto gli interventi di esponenti di spicco del Pd locale sull'alleanza PD-M5S e da militanti dello stesso partito non possiamo non dire la nostra». Inizia con queste parole la nota diffusa ieri mattina da **Paolo Carletti**, presidente del Consiglio Comunale di Cremona. «Per quanto ci riguarda, abbiamo sempre ritenuto che la sola formula che potesse dare respiro al Paese fosse quella della coalizione popolare PD/M5S così come abbiamo sempre pensato che tale formula potesse far bene ad entrambe le componenti. Lo di-



Il presidente del Consiglio Comunale Paolo Carletti, socialista che milita nelle fila del Pd «Abbiamo sempre ritenuto che la sola formula che potesse dare respiro al Paese fosse quella della coalizione popolare PD/M5S»

cevamo prima del congresso e sostenemmo l'attuale ministro **Francesco Boccia** proprio perché era il solo a sostenerlo ed oggi lo sosteniamo ancora con forza, come riconosciamo che il Movimento 5 stelle non abbia ancora ben metabolizzato i meccanismi della migliore politica. D'altra parte - prosegue Carletti - se chi ha responsabilità di Governo licenzia una legge elettorale proporzionale, credo debba mettere in conto di doversi allearsi con qualcuno e tra il blocco Salvini/Meloni ed i 5 Stelle credo sia ovvio che il Pd intenda costruire qualcosa

con i secondi, cioè chi ha pulsioni sociali alternative a quella di una destra tutta fili spinati, paura, protezionismo e strumentalizzazione dei simboli religiosi. A chi chiede un congresso che discuta l'alleanza con i 5 Stelle rispondiamo che il congresso dovrà invece scegliere che Pd vuole, un Partito elitario che fonda la propria politica del lavoro sul job act, o un Partito popolare che costruisca una coalizione con chi condivide analisi su diritti e bisogni della nostra società? È poi vero che il Pd debba mantenere salda la propria cultura riformista, ma dobbiamo chiederci quando abbia dimostrato davvero di averne una tanto spiccata da essere difesa. Ricordiamo che i riformisti al Governo scrissero lo Statuto dei Lavoratori, il Pd invece il Job Act. Ricordiamo che i riformisti ottennero

la nascita delle provincie, il Pd invece la riforma Delrio. Allora, da socialista militante del Pd, riteniamo che si debba credere in una coalizione sociale basata sui due blocchi PD/ M5Stelle, che possa aggregare a sinistra i delusi di un Pd che è stato più attento al sostegno di gruppi elitari e di potere, piuttosto che alle componenti più deboli della nostra società. Le alternative che si proponevano alla nascita di questo Governo di legislatura c'erano e ci avrebbero consegnato un Governo non in grado di dialogare con l'Europa né tantomeno di fronteggiare l'emergenza Covid, fortunatamente, invece, si è varato un Governo di Legislatura che ci auguriamo possa essere il primo di una stagione della nuova sinistra italiana: riformista libertaria socialdemocratica».